

Rassegna del 14/02/2010

PADANIA - Bossi inaugura l'avveniristico centro per la cura del cancro - ...	1
REPUBBLICA DONNA - Mammografia a 40? - Condorelli Daniela	2
MATTINO NAPOLI - Cancro alla glia esperti a confronto - ...	3

Bossi inaugura l'avveniristico centro per la cura del cancro

Pavia, domani il ministro delle Riforme taglia il nastro dell'acceleratore di particelle del Cnao

PAVIA - Un bunker ad anello con un basamento di cemento armato spesso cinque metri e pareti larghe due, dentro il quale le particelle viaggeranno a un terzo della velocità della luce. È una struttura all'avanguardia nella cura dei tumori quella che domani verrà inaugurata a Pavia dal ministro delle Riforme **Umberto Bossi**, accompagnato dall'assessore regionale alla Sanità **Luciano Bresciani**.

La nuova speranza per i malati di cancro si chiama sincrotrone ed è il cuore pulsante del Cnao, il Centro nazionale di Adroterapia Oncologica, che apre i battenti sulle sponde del Ticino e rappresenta un'eccellenza non solo italiana ma addirittura mondiale, visto che apparecchiature simili ce ne sono solo altre due, una ad Heidelberg, in Germania e una Chiba, in Giappone.

Costato 90 milioni di euro (divisi tra ministero della Salute, Regione Lombardia e Fondazione Cariplo), l'acceleratore di particelle pavese permetterà di curare diversi tipi di tumore anche di

dimensioni estremamente ridotte, da quelli pediatrici ai sarcomi a quelli polmonari. Con un decisivo vantaggio rispetto alle cure tradizionali: il raggio prodotto dal sincrotrone punta esclusivamente sulle masse tumorali, salvaguardando il resto dei tessuti e degli organi. Una volta entrato a regime, il Cnao potrà curare circa 3.500 malati oncologici l'anno.

Malati che avranno in questa struttura una concreta possibilità di cura.

Ma affianco all'aspetto terapeutico ci sarà anche quello, non meno importante della ricerca. L'alta tecnologia dell'apparecchiatura permetterà infatti lo studio di nuove cure. Per questo all'equipe medica si affiancheranno dei fisici e degli ingegneri.

«Questo centro - sottolinea l'assessore Bresciani -, che va ad inserirsi nella già ricca rete oncologica regionale, rappresenta l'ennesimo esempio dell'eccellenza sanitaria lombarda che una volta di più dimostra di aver raggiunto un livello mondiale».



DILEMMA

Mammografia a 40 ?

Le nuove linee guida americane sullo screening al seno mettono in discussione i tempi della prevenzione **di Daniela Condorelli**

Sì

Giovanni Schittulli, oncologo, presidente della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori

«Ogni anno, a partire dai 25, una visita al seno; dai 30 anni un'ecografia all'anno e dai 40 ecografia, visita e mammografia tutti gli anni». È questo, secondo l'oncologo, l'unico modo per scoprire in tempo una lesione che non è ancora aggressiva, ma potrebbe diventarlo. «Io mi devo preoccupare dei tumori che evolvono», afferma Schittulli rispondendo alle recenti raccomandazioni della task force di prevenzione statunitense, www.annals.org/content/151/10/716.full che sconsigliano la mammografia alle quarantenni. Prima dei cinquant'anni, infatti, la mammografia avrebbe un pesante costo in termini di falsi positivi e di interventi inutili. Ribatte però il presidente della Lega: «Non posso sapere se il nodulo tumorale che ho rilevato evolverà o resterà silente, ma non posso neanche aspettare che degeneri restando a guardare». E ancora: «Anticipare la diagnosi significa garantire la completa guaribilità del tumore. I costi sono irrilevanti rispetto al valore della vita». Ma che dire dei costi psicologici di chi intraprende il calvario di chirurgia, radioterapia e terapia ormonale, per una lesione che avrebbe potuto regredire da sola? «Ogni donna è diversa: il medico deve capire chi ha di fronte e qual è la strada migliore. La soluzione non dev'essere uguale per tutte. Ci sarà chi intraprende il protocollo completo e chi invece si limita a un intervento chirurgico minimo e poi si fa controllare ogni sei mesi». Utopia? «Assolutamente no. Ci vuole il coraggio di iniziare questo nuovo approccio che la LILT promuove da tempo. Mettiamolo in atto a livello sperimentale e vediamo cosa succede».

No

Silvia Formenti, primario di radiologia oncologica al New York University Langone Medical Center

«Vorrei che smettessimo di pensare che chi fa la mammografia è una brava ragazza. Più indagini faccio e più è facile scoprire lesioni fisiologiche che al microscopio sembrano patologiche ma che sarebbero regredite da sole». Silvia Formenti è convinta che dieci anni di consapevolezza in più non siano un salvavita, ma dieci anni di ansie. È d'accordo il gruppo di ricerca no-profit Cochrane Collaboration (www.cochrane.dk) che, dopo una revisione degli studi sull'uso dello screening del seno scrive: "Se duemila donne effettuano la mammografia regolarmente per dieci anni, una ne beneficerà perché non morirà, dieci donne sane verranno sottoposte a trattamenti inutili e duecento andranno incontro a un falso allarme". Basta saperlo. Spiega Formenti: «Ogni donna dovrebbe decidere per sé soppesando fattori di rischio e paure, sapendo che il beneficio della mammografia in termini di vite salvate si ha solo dopo i cinquant'anni». Continua: «Una donna cui viene diagnosticato un carcinoma in situ si convince di essere malata, viene operata, irradiata e sottoposta a terapia ormonale sostitutiva per scongiurare possibili ricadute. Questa donna si sente una sopravvissuta al cancro. Ma non è così: solo una su diecimila sarebbe morta perché nel nostro corpo i tumori nascono e regrediscono continuamente. Tanto che è stato dimostrato che se lo screening viene effettuato ogni tre anni oppure ogni cinque, i risultati sono identici: la mortalità non cambia. L'unica differenza è che le donne controllate più spesso hanno più tumori».

Il convegno

Cancro alla glia esperti a confronto

Gliomi cerebrali, ricerca e applicazioni nella diagnosi e nel trattamento dei tumori. Esperti provenienti dall'Italia e da tutto il mondo ne parleranno giovedì e venerdì a Napoli, nella sala congressi di palazzo Doria d'Angri, in via Petrarca.

Il workshop internazionale (dal titolo: «Translational research on malignant gliomas: from discovery to clinic»), organizzato dal professore Francesco Maiuri, ordinario di neurochirurgia all'università Federico II e neoeletto presidente dell'Associazione italiana di neuro-oncologia, e dal professore Gianfranco Peluso, direttore della Biochimica delle proteine del Cnr di Napoli, con il supporto del gruppo neuro-oncologico campano, discuterà le più recenti acquisizioni della ricerca sui gliomi cerebrali e le applicazioni nella diagnosi e nel trattamento di questi tumori.

